



CONOSCERE PER SELEZIONARE

di Cesare Bonasegale

La specie canis familiaris creata dalla selezione praticata dall'uomo.

L'importanza di diffondere la conoscenza dei meccanismi di trasmissione genetica dei comportamenti.

Il cane è il frutto dell'addomesticazione del lupo praticata dall'uomo in un processo iniziato molte migliaia d'anni fa (chi dice 10.000, chi 30.000) attuando la selezione mirata ad ottenere ausiliari utili per le diverse funzioni alle quali intendeva adibirli.

Ciò premesso, alcune considerazioni sono fondamentali:

★ Le caratteristiche su cui fu basata la selezione erano certamente comportamentali; le modificazioni morfologiche attuate dalla selezione ne furono la coerente conseguenza; vale a dire che per avere ausiliari adatti ad entrare nelle tane di animali selvatici, furono scelti soggetti di forte istinto predatorio fra i quali erano avvantaggiati quelli con gambe più corte; per produrre invece soggetti destinati a difendere le abitazioni dell'uomo, furono scelti cani dotati di spiccata territorialità ed aspetto minaccioso che scoraggiassero le intrusioni; e così via. Quindi fin dall'origine, fu la funzione a determinare il tipo.

A seconda dell'impiego a cui i discendenti del lupo venivano destinati, la selezione attuata dai nostri antenati fissò comportamenti funzionali trasmessi geneticamente: e che quei comportamenti fossero un patrimonio ereditario era la "conditio-sine-quanon" per attuare la selezione che – in caso contrario – sarebbe stata impossibile.

Non è probabile che i nostri antenati fautori della domesticazione del lupo avessero consapevoli conoscenze di genetica; però l'esperienza ha insegnato loro che soggetti con le caratteristiche desiderate erano ottenibili

soprattutto incrociando genitori che avessero loro stessi quelle qualità: che è il principio di base della selezione.

★ In quanto discendente dal lupo, il cane è una specie creata dall'uomo, diversificata in un altissimo numero di razze (circa 400); a differenza di quanto molti credono, il meticcio non è l'espressione naturale del canis familiaris, bensì il frutto dell'incuria di chi ha lasciato incrociare senza controllo soggetti di razze diverse. Ferma restando la simpatia che dobbiamo riservare ai poveri bastardini, è doverose contrastare la loro riproduzione e l'incrocio incontrollato di cani appartenenti a razze diverse, che generano prodotti al di fuori dagli schemi della selezione (che è l'essenza della specie).

Questo concetto – ancorché elementare – è di difficile accettazione dalla maggior parte dei cittadini, abituati a ragionare secondo gli schemi con cui avviene la riproduzione dell'uomo, totalmente estranea alla selezione.

L'evoluzione dell'uomo è infatti avvenuta in modo assolutamente spontaneo e casuale; anche se in noi sono presenti caratteri ereditari di varia natura, la nostra riproduzione non è mai selettiva e non ha la finalità di fissare tali caratteri (fatta eccezione per il tentativo ispirato dalla follia nazista). Per contro il cane non sarebbe mai esistito senza l'applicazione della selezione nella riproduzione.

★ È a dir poco sorprendente che a tutt'oggi – cioè dopo migliaia d'anni di selezione praticata sui cani – sia così poco diffusa la conoscenza dei meccanismi coi quali avviene la tra-

missione genetica delle caratteristiche comportamentali fissate dalla selezione.

Personalmente, ho dedicato anni di attenta osservazione per focalizzare le regole di base con cui si trasmettono i principali comportamenti dei cani da ferma, ma mi rendo conto che in questo sforzo sono pressoché isolato. Eppure ci sarebbe così tanto da chiarire relativamente ai cani da difesa, ai cani da seguita, ai cani da pastore e così via. Ed è questa l'unica via da percorrere per allevare con successo e per ottenere un sempre maggior numero di soggetti rispondenti alle ideali aspettative della cinofilia, tenendo sempre presente che le caratteristiche comportamentali sono la base della selezione.

L'odierna cinofilia crea numerosi tecnici per stabilire se i cani sono più o meno bravi e più o meno belli, secondo i canoni che distinguono le varie razze. Non esistono invece tecnici che educino ed assistano chi alleva, così da incrementare le probabilità di far nascere cani bravi e belli.

Questa lacuna non viene però colmata perché coloro che hanno la responsabilità di curare la difesa e l'evoluzione delle razze (cioè i dirigenti delle Società Specializzate) sono i primi ad essere digiuni di tali conoscenze; ed è perciò altamente improbabile che chi non sa, si renda attivo promotore della diffusione di una cultura di cui è lui pure all'oscuro.

E allora?

La mia continuerà ad essere una voce nel deserto?